

VIGILIO VESCOVO DI TRENTO  
TRA STORIA ROMANA  
E TRADIZIONE EUROPEA

Atti del Convegno  
Trento 12-13 ottobre 2000

*A cura di*

ROBERTO CODROICO  
DOMENICO GOBBI



CIVIS 2000

# Sommario

Prefazione	5
Luigi Bressan, Presentazione	15
1. <i>Importanza dello studio della storia</i>	15
2. <i>Rilevanza della agiografia</i>	16
3. <i>Gli studi su san Vigilio e il presente Convegno</i>	16
4. <i>Il passato per il presente e il futuro</i>	18
Sofia Boesch Gajano, L'identità storica di Vigilio e il suo destino storiografico	19
<i>L'agiografia come interpretazione</i>	21
<i>Un testo come reliquia</i>	26
<i>Dall'agiografia alla storia</i>	28
Luigi Sartori, Icona di chiesa di singolare attualità	31
Micaela Zelzer, Ambrosius Vigilio	41
Luigi F. Pizzolato, Vigilio di Trento e l'elaborazione delle fonti	49
Giorgio Fedalto, Vescovi d'Oriente e d'Occidente del IV secolo: santi martiri, confessori, dottori	77
Frederic Raurell, Metodo esegetico-ermeneutico di Vigilio nella lettera a Simpliciano	125
1. <i>Le versioni latine</i>	126
2. <i>Sensi della Scrittura secondo i Padri</i>	131

3. <i>Alcune citazioni o allusioni bibliche</i>	140
4. <i>Spunti teologico-dottrinali</i>	150
Réginald Grégoire, <i>Vigilio di Trento, agiografo dei Martiri d'Anaunia</i>	155
1. <i>L'influenza di Vigilio agiografo sulle successiva letteratura agiografica</i>	161
2. <i>L'influsso di Vigilio agiografo sui Martirologi</i>	180
Ada Gonzato Debiasi, <i>Strutture ecclesiali nella X regio del secolo IV</i>	183
Paolo Golinelli, <i>I santi vescovi tra tardo antico e alto Medioevo nell'Italia Annonaria</i>	195
A) <i>Santi vescovi sicuramente documentati</i>	199
B) <i>Santi vescovi privi di documentazione coeva</i>	200
C) <i>Santi martiri venerati in alta Italia dal III all'XI secolo</i>	200
Giovanni Spinelli, <i>Sui rapporti ecclesiastici fra Milano e Trento nella tarda antichità</i>	209
<i>Vecchie soluzioni di un antico problema</i>	209
<i>Una suprema autorità ecclesiastica su tutta l'Italia settentrionale</i>	215
<i>L'autorità metropolitana del vescovo di Milano ed i suoi confini</i>	222
<i>Da Trento a Milano durante l'età longobarda</i>	227
Severino Vareschi, <i>Storia, tradizione, leggenda nella passio sancti Vigili.</i> <i>Studio di una fonte agiografica</i>	235
1. <i>Il genere letterario della Passio S. Vigili. I modelli e le fonti</i>	236
2. <i>Epoca di composizione della Passio</i>	239
3. <i>Ambienti di riferimento e destinatari. L'autore</i>	245
4. <i>Il Vigilio della Passio</i>	248
5. <i>Elementi confermati della Passio</i>	252
6. <i>Conclusione: per una rinnovata agiografia vigiliana</i>	255
Ennio Ferraglio, <i>Il culto di s. Vigilio in Lombardia</i>	259
Marcello Farina, <i>I panegirici per la solennità di s. Vigilio</i>	277
1. <i>Premessa</i>	277
2. <i>Lo stereotipo 'vigiliano' nei panegirici</i>	280
3. <i>L'intonazione "ideologico-politica" dei panegirici per san Vigilio</i>	285

Giovanni Verrando, <i>La trasmissione manoscritta per una nuova edizione della Passio sancti Vigili episcopi</i>	291
1. Edizioni	291
2. Manoscritti	292
3. Ulteriore bibliografia	302
4. Per una nuova edizione	304
5. Commento ai testi manoscritti	305
Roberto Codroico, "Imago sancti Vigili" nell'iconografia dell'arte	329
Maurizio Gentilini, Una storia di san Vigilio quattrocentesca in un volgarizzamento della <i>Legenda aurea</i>	351
Leonardo Urbinati, Il culto di Saturno, s. Vigilio, i Martiri Anauniesi	363
<i>Premessa</i>	363
<i>Lustrale maium</i>	365
<i>Signa lustrationis</i>	367
<i>Il 29 maggio</i>	370
<i>Il 26 giugno</i>	373
<i>Satute, filosofi, poeti intorno a Saturno</i>	374
<i>Iacopo, Vigilio, Claudiano</i>	389
Domenico gobbi, <i>Vigilius, amator pacis</i>	393
<i>Tridentini in pace possideant pacis amatorem</i>	393
<i>La memoria vigiliana di Bartolomeo da Trento</i>	395
<i>Vigilio, scrittore ecclesiastico</i>	404
Conclusioni	411
Indice dei nomi	415
Bibliografia	441
Sommario	457

## Una storia di san Vigilio quattrocentesca in un volgarizzamento della *Legenda aurea*

Nel variegato universo della letteratura agiografica tardomedievale, il *Legendario de Santi vulgar storiado*<sup>1</sup>, volgarizzamento della *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine, occupa un posto di sicuro interesse per la diffusione e l'influsso avuti nella storia della cultura e della pietà del tempo<sup>2</sup>. Tale opera

<sup>1</sup> La prima edizione apparve a Venezia nel 1475: v. W. A. COPINGER, *Supplement to Hain's repertorium bibliographicum*, Milano, 1950, II, n. 6497; *Indice Generale degli incunaboli*, n. 5037. La Biblioteca del convento francescano di San Bernardino in Trento conserva un incunabolo con l'edizione del 1499, stampata a Venezia da Bartolomeo de' Zani, del *Legendario de' Santi vulgar storiado* (v. COPINGER, n. 6503). Il volume consta di 240 cc. nn., il testo è disposto su due colonne e comprende 247 capitoli numerati, ciascuno corrispondente alla vita di un santo o a una festa liturgica. Ad ogni capitolo corrispondono altrettante xilografie, alcune delle quali ripetute più volte. L'esemplare trentino, identificato dalla segnatura "INC. 165", risulta legato con: *Relazione di quello che si è praticato in occasione di avere la santità di nostro Signore / PP. Benedetto XIV ... In Roma MDCCXLVII / nella stamperia di Antonio De Rossi e con Secondo / discorso panegirico / in onore del Santo martire / Simonino di Trento / cittadino e protettore della medesima città ... dal p. Giuseppe Maria da Vicenza / cappuccino ... in Trento, MDCCXXVI / Per Giambattista Parone Stampator Capitolare*. La legatura è settecentesca in mezzapergamena rigida; rifilato. Sul dorso ms.: "DE VORAG. / Legendar. / de' Santi / 1499". Segnature prec.: etichetta sul dorso: P 246; ms. all'interno del piatto ant.: H V 72; sul front.: M C10 n° 8. Note ms. marginali nel testo, molte di mano di p. Giangrisostomo Tovazzi; alcune del sec. XVI in inchiostro rosso. Non vi sono note di possesso. L'immagine xilografica usata all'inizio del capitolo dedicato a San Vigilio ricorre abbinata ad altre due storie: San Magno e la Madonna della Neve. Tale incisione fu usata per la prima volta nell'edizione del *Legendario* del 1490 ed utilizzata più volte nelle edizioni seguenti. Nella rappresentazione del santo viene colto come elemento fondante del carisma vigiliano lo zelo evangelizzatore, identificato con la costruzione di chiese e l'evidente richiamo al testo "Ecclesiam fundavit". A questo proposito vedasi anche la scheda curata da DOMENICA PRIMERANO, *L'immagine di San Vigilio, tra storia e leggenda*, Trento 2000, p. 107 e pp. 306-307.

<sup>2</sup> A questa opera del Manerbi non è stato ancora dedicato un approfondimento monografico: V. MARUCCI, *Manoscritti e stampe antiche della Legenda aurea di Jacopo da Varagine vol-*

fu approntata dal camaldolese Nicolò Manerbi<sup>3</sup>, attivo presso il monastero di S. Mattia di Murano negli anni Settanta del Quattrocento, per breve tempo abate reggente della congregazione istriana di San Michele e famoso per aver approntato la fortunata edizione della Bibbia in volgare, apparsa a Venezia nel 1471. All'interno del *Legendario* del Manerbi, tra i santi ricordati in giugno, trova posto una storia *de sancto Vigilio*. Questo testo è presente nell'opera fin dalla sua prima edizione, che vide la luce nel 1475 sempre a Venezia per i tipi del prototipografo Nicolò Jenson<sup>4</sup>.

garizzata, "Filologia a critica", 5 (1980), pp. 30-50; E. BARBIERI, Recensione a A. DUNN-LARDEAU, *Legenda aurea: sept siecles de diffusion: Actes du colloque international. Montreal, 11-12 mai 1983*, "Aevum" 2 (1988), pp. 393-396; E. BARBIERI, *Une vie de Saint Joseph du XV siècle peu connue*, "Chaiers de Josephologie", 37 (1989), pp. 195-255; V. MARUCCI, *Nota introduttiva*, a cura di G. VARANINI - G. BALDASSARRI, *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, I, Roma 1993, pp. 3-25; C. DELCORNO, *Nuovi studi sull'exemplum*. *Rassegna*, "Lettere italiane", 3 (1994), pp. 459-497; G. BALDASSARRI, *Postilla ai predicatori*, "Filologia e critica", 1 (1995), pp. 126-149.

<sup>3</sup> Il testo maggiormente documentato ed autorevole relativo alla vita e l'opera del camaldolese: E. BARBIERI, *Per una biografia di Nicolò Malerbi*, in *Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento: storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, Milano 1992, pp. 15-35. I primi e più importanti elementi per la biografia e l'opera del Manerbi in *Annales camaldulenses*, VII, Venezia 1762, pp. 286-288; v. anche E. BARBIERI, *Il libro nella storia*, Milano 2000, pp. 18-20, 26-28.

<sup>4</sup> Si fornisce qui il calendario completo dei santi e delle feste liturgiche presenti nell'*editio princeps* dell'opera: DECEMBRE: De sancta Barbara; De sancto Saba abbate; De sancto Bafio martyre; De sancto Nicolao episcopo; De la conceptione de la gloriosa virgine Maria & de molti miracoli; De sancto Proculo; De sancto Zenone episcopo; De sancto Syro; De sancta Lucia & come fu transferito el corpo suo in Venetia; De sancto Thomaso apostolo; Della natività del Signore & della destructione del tempio di Romani; De sancto Stephano prete; De sancta Anastasia; De sancto Stephano; De sancto Ioanne apostolo & evangelista & de li gesti de sancto Amando; Delli Innocenti & de Herode; De sancto Thomaso Canturiense; De sancto Silvestro papa; IANUARIO: Della circoncisione del Signore; Della epiphania del Signore; De sancto Paulo primo heremita; De sancto Remigio episcopo & doctore & de lampola di crisma mandata dal cielo con la quale ungesse li re di Franza insino al di dhogi; De sancto Hilarione; De sancto Machario; De sancto Felice impince; De sancto Mauro abate; De sancto Marcello; De sancto Antonio; De sancto Fabiano; De sancto Sebastiano; De sancta Agnese; De sancto Vincentio; De sancto Basilio; De sancto Ioanne elemosinario; Della conversione de sancto Paulo; De sancta Paula; De sancto Iuliano & del sceleratissimo Iuliano apostata; Della Septuagesima; Della Sexagesima; Della quinquagesima; Della quadragesima; Della Ierunii di quattro tempi; De sancta Columba virgine; De sancto Ignacio; FEBBRARIO: Della purificatione della gloriosa & beata virgine Maria; De sancto Blasio; De santo Symeone propheta; De sancta Agatha; De sancto Vedasto; De sancto Amando; De sancta Fosca; De sancto Valentino; De sancta Iuliana virgine; Della cathedra de sancto Pietro; De sancto Mathia apostolo & della vita de Iuda traditore; MARCIO: De sancto Thomaso daquino; De sancto Ioseph sposo de la Donna; De sancto Gregorio papa; De sancto Longino; De sancto Benedicto; De sancto Patricio & purgatorio suo; Della annunciazione della donna; De sancto Nicheto martyre; Della passione di Christo & de la vita de Pilato & del volto sancto de la Veronica; Della Resurrectione

del Signore & come Christo traxe fuori li patri del limbo; APRIL: De sancto Secondo; De sancta Maria egyptiaca; De sancto Ambrosio episcopo; Di sancti Tiburcio & Valeriano: la vita de quali si contiene nella legenda di sancta Cecilia; De sancto Georgio martyre; De sancto Marco evangelista; De sancto Marcellino papa; De sancto Vitale martyre; De una virgine che fu de Antiochia; Della translatione del corpo del beato Marco evangelista; De sancto Pietro martyre; MAGIO: De sancto Philipo apostolo; De sancto Iacobo apostolo & della destructione de Hierusalem; De sancto Athanasio episcopo; Della inventione della croce sancta & de Constantino imperatore per essa croce victorioso; De sancto Ioanne apostolo & evangelista dinanci alla porta latina; Delle letanie magiore & minore; Della Ascensione del Signore; Della missione dello Spirito Sancto; Della sanctissima Trinità; Tractato a honore & gloria del corpo & sangue del nostro Salvatore; De sancto Gordiano & Pimaco; De sancto Iob; De sancto Nereo & Archileo; De sancto Pancratio; De sancto Ubaldo episcopo & della victoria per Venetiani conseguita contra Federico Barbarossa imperatore; De sancto Bernardino; De sancto Urbano; De sancto Liberale; De sancta Petronilla; IUNIO: De sancto Canciano; De sancto Pietro exorcista & Marcellino; De sancti Primo & Feliciano; De sancto Barnaba apostolo; De sancto Vicito & Modesto; De sancto Anthonio confessore del ordine minor; Di sancti Quirico & Iulita; De sancta Marina virgine che fu monacha in uno monasterio di monachi; De sancto Ioanne martyre; De sancto Gervasio & Prothasio; Della natività de sancto Ioanne Baptista; De sancto Romualdo confessore; De sancto Ioanne & Paulo; De Sancto Vigilio; De sancto Leone papa; De sancto Pietro apostolo; De sancto Paulo apostolo; LUIO: Della visitatione de la gloriosa genitrice de Dio; Delli septe fratelli; De sancta Theodora; De sancto Paterniano; Di sancti Hermacora & Fortunato; De sancta Margarita virgine; De sancto Alexio; De sancta Praxede; De sancta Maria Magdalena; De sancto Appolinare; De sancta Christina virgine; De sancto Iacobo apostolo; De sancta Anna madre de la donna; De sancto Christophoro; Di septe dormienti; De sancto Panthaleone martyre; Di sancti Nazaro & Celso; De sancto Felice papa; Di sancti Simplicio & Faustino; De sancta Martha hospita del Signor; De sancto Fantino; Di sancti Abdon & Senen; De sancto Germano episcopo; De sancto Eusebio; Di sancti Machabei; AUGUSTO: De sancto Pietro ad vincula; De sancto Stephano papa; Della inventione de sancto Stephano prothomartyre; De sancta Maria della neve & del miraculo per elquale se celebra; Della transfiguratione de Christo; De sancto Dominico; De sancto Sixto papa; De sancto Donato episcopo; De sancto Alberto; De sancto Cyriaco martyre & +compagni suoi; De sancto Laurentio martyre; Della corona spinea del Signore nostro Iesu Christo & de Carlo Magno re di Franza; De sancto Hippolyto con li compagni; Della assumptione della gloriosa virgine Maria; De sancta Chiara; De sancta Helena madre de Constantino; De sancto Ludovico episcopo; De sancto Bernardo; De sancto Thimoteo; De sancto Simphoriano; De sancto Bartholomeo apostolo; De sancto Ludovico re di Franza; De sancto Augustino doctor eximio; Della decollatione de sancto Ioanne; De sancto Felice prete & Felice suo fratello; De sancto Saviniano & Savina; De sancto Lupo; De sancto Mamertino; SEPTEMBRE: De sancto Egidio; De sancto Antonino; De sancto Zacharia padre de Sancto Ioanne Baptista; Della Natività della Madonna; De sancto Adriano; De sancta Luna Geminiano & Fufemia; De sancto Miniato & compagni suoi; De sancto Gregorio & Dorotheo; De sancti Protho & Iacinto; Della exaltatione della croce sancta; De sancto Ioanne Grisostomo; De sancto Cornelio papa; De sancto Cypriano; De sancta Eufemia; De sancto Lamberto; De sancto Victore & Stephana; De sancto Ianuario; De sancto Matheo apostolo; De sancto Mauricio con compagni suoi; De sancto Terrentio martyre; De sancta Iustina & Cypriano; De sancto Cosma & Damiano; De sancto Forseo episcopo; De sancto Michaelae archangelo; Del archangelo Raphael; De sancto Maximo; De sancto Hieronymo; OCTOBRE: De sancto Remigio; De sancto Leodegario; De sancto Francisco; De sancto Petronio; De sancto Magno; De sancta Iustina patavina virgine & mar-

L'interesse e la "curiosità" di tale presenza è suscitato dall'assenza della vita del santo vescovo di Trento nella vastissima tradizione manoscritta del testo latino dell'opera del domenicano vescovo di Genova<sup>5</sup>, pur con gli innumerevoli interventi di correzione, interpolazione, aggiunte e riordinamenti della sequenza delle vite dei santi e con i numerosi adeguamenti alle devozioni ed ai culti locali che l'opera subì nei secoli di maggiore fortuna.

Il volgarizzamento del monaco veneziano nacque in un ambiente culturale precisamente circoscrivibile, con un intento specifico antiprofano e antiumanistico, come espresso nel prologo dell'opera. Nel Quattrocento l'uso della *Legenda* era ormai molteplice, avendo quasi completamente perso la sua funzione originaria di "manuale" santorale e liturgico ad uso della predicazione e dello studio in ambito monastico. Soprattutto grazie ai volgarizzamenti ed alla diffusione della stampa continuava a riscuotere successo come libro di devozione privato del clero e del laicato, da opporsi alla seduzione della cultura laica. A quest'epoca era ormai entrata nel novero di quegli scritti ascetico devozionali, molti dei quali in volgare o volgarizzati, nati nell'alveo della spiritualità tardomedievale o dei movimenti per l'osservanza e la riforma monastica.

tyre & del ritrovar del corpo suo; De sancta Pelagia; De sancta Margarita dicta pelagia; De sancta Taise; De sancto Dionysio con compagni suoi; De sancta Reparata virgine; De sancto Calixto papa; De sancto Gaudentio martyre; De sancto Leonardo; De sancto Luca evangelista; De sancto Grisanto & Daria virgine; De undeci milia virgine; De sancti apostoli Symone & Iuda & del re Abagaro; De sancto Quintino; De sancto Eustachio; NOVEMBRE: Della commemoratione de tutti sancti; Della commemoratione di defuncti; De quatro coronati; De sancto Prosdocimo confessore; De sancto Theodoro; De sancto Martino episcopo; De sancto Britio episcopo; De sancta Helisabeth de Ungaria; De sancta Cecilia & de sancti Tiburcio & Valeriano; De sancto Clemente; De sancto Grisogono; De sancta Catherina Virgine; De sancto Saturnino episcopo; De sancto Iacobo interciso; De sancto pastore abbate; De sancto Ioanne abbate; De sancto Moyse abbate; De sancto Arsenio abbate; De sancto Agathone abbate; De sancto Batlaam & Iosaphat; De sancto Pelagio papa & del venire di longobardi in italia & de Macometo falso propheta tutta la vita sua; De sancto Nicolao de Tolentino; De sancta Catharina da Siena; Del beato Laurentio Iustiniano; Del beato Parisi; De la consecratione de la Chiesa; Del volto sancto de Luca.

<sup>5</sup> L'edizione critica della *Legenda aurea* ha recentemente visto la luce a cura di G. P. Maggioni, aggiornando così con criteri moderni la precedente versione del Graesse. J. G. T. GRAESSE, *Jacobi a Varagine Legenda aurea vulgo istoria lombardica dicta*, Leipzig 1850; IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, edizione critica a cura di G. P. MAGGIONI, I-II, Firenze 1998; B. FLEITH, *Studien zur Überlieferungsgeschichte der lateinischen Legenda Aurea*, Bruxelles, 1991. Sono attestati alcuni riferimenti alla vita di Vigilio all'interno della *Legenda* in alcuni codici del XIV secolo di area germanica, integrati con storie di santi delle tradizioni locali: cf. I. ROGGER, *Interessi agiografici del vescovo Hinderbach, con particolare riguardo al santorale trentino*, in M. BELLABARBA - I. ROGGER (a cura), *Il principe vescovo Giovanni Hinderbach (1465 - 1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Bologna 1992, p. 325, 335.



Volgarizzamenti italiani dell'opera<sup>6</sup> cominciarono ad apparire alla fine del Trecento sulla scia del crescente bisogno di educazione devozionale che vedeva impegnati gli ordini religiosi (in particolare domenicani, camaldolesi e agostiniani).

All'epoca della stampa, a differenza della tradizione manoscritta, l'unico volgarizzamento che si affermò fu quello del Manerbi, la cui fortuna è testimoniata dalle 27 edizioni apparse tra il 1475 e il 1600.

Questa diffusione, con una forte penetrazione nella piramide sociale, provocò la duratura normalizzazione nella storia del testo volgare della *Legenda aurea*, fatte salve le progressive interpolazioni operate dopo la morte del Menerbi - con inserzione di nuove biografie provenienti da traduzioni condotte su apocrifi di Jacopo - e l'evoluzione toscaneggiante della lingua nel corso del XVI secolo. Il volgarizzamento del Camaldolese presentava già il quadro santorale canonico integrato con storie aventi il proposito di onorare santi delle varie tradizioni locali, di aggiornare il calendario, di avvantaggiare l'uno o l'altro ordine religioso. Tra queste, anche la storia *de Sancto Vigilio*.

L'analisi del passo ha evidenziato, attraverso il metodo del confronto testuale, una quasi totale dipendenza da una delle maggiori fonti per la storia del santo in epoca medievale: l'*Epilogus in gesta Sanctorum* di Bartolomeo da Trento<sup>7</sup>.

L'aderenza pressoché totale al testo dell'agiografo domenicano induce a pensare che l'autore del volgarizzamento non si sia premurato di vagliare le altre fonti sulla vita del vescovo di Trento, in primis la *Passio Sancti Vigili* e le lettere del santo, che la vasta erudizione di Bartolomeo aveva sfruttato nella composizione dell'*Epilogus*. La presenza di numerosi errori di senso nel testo indicano come il volgarizzamento sia stato condotto in maniera acritica sulla base di un unico testo manoscritto a lui noto.

A questo punto nascono spontanei almeno due interrogativi, ai quali è stato possibile dare risposte solo parziali, avanzando delle congetture: quali sono stati i canali attraverso i quali il Manerbi è entrato in contatto con l'opera di Bartolomeo e quali le cause che lo hanno indotto a scegliere quella vita di Vigilio?

<sup>6</sup> Per un panorama dei volgarizzamenti manoscritti della *Legenda aurea*: A. LEVASTI, *Legenda aurea. Volgarizzamento toscano del Trecento*, Firenze 1924; MARUCCI, *Manoscritti e stampe antiche*, cit., pp. 30-50; BARBIERI, recensione a A. DUNN - LARDEAU, *Legenda aurea*, cit., pp. 393-396.

<sup>7</sup> Per un commento del testo di Bartolomeo dedicato a Vigilio si veda il saggio di I. ROgger, *San Vigilio. L'immagine nella tradizione*, in PRIMERANO, *L'immagine di San Vigilio*, cit., pp. 16-19. A tale commento si rimanda anche per la lettura sinottica del testo di Bartolomeo e di quello del Manerbi proposto in appendice-al presente saggio.

Nell'impossibilità di stabilire con precisione quali testi il camaldolese veneziano abbia avuto a disposizione<sup>8</sup>, i pochi dati a nostra disposizione sulla storia della cultura libraria in San Mattia ci permettono di formulare un'ipotesi sulla possibilità di un contatto diretto del Manerbi con la tradizione agiografica domenicana.

Tra i libri dello scriptorium di Murano è stata rilevata la presenza di un messale manoscritto, copiato intorno al 1470 dal domenicano Filippo da Strada, ospite nella seconda metà del Quattrocento del monastero benedettino di S. Cipriano a Murano. Frate Filippo prestò la sua attività di copista e di volgarizzatore di testi liturgici e agiografici a favore di vari monasteri veneziani, tra i quali San Mattia: tra questi è noto anche un volgarizzamento manoscritto della *Legenda aurea*. Entrambe le opere sarebbero contemporanee all'elaborazione della Bibbia volgare e delle Vite dei Santi del Manerbi. Allo stesso tempo è rimasta testimonianza di una polemica tra il copista seguace di San Domenico ed il traduttore dell'ordine fondato da San Romualdo, contro la traduzione dei testi sacri e contro la diffusione della stampa. Appare quindi lecito congetturare come un possibile tramite tra la tradizione agiografica domenicana e lo scriptorium camaldolese potesse essere proprio frate Filippo, e che grazie a lui i contenuti dell'opera di Bartolomeo da Trento fossero approdati tra le mura di San Mattia.

Un'ipotesi ambientata in un monastero nella laguna di San Marco negli anni settanta del Quattrocento, periodo in cui nella vicina Trento non era verosimilmente conosciuta l'opera dell'agiografo domenicano Bartolomeo<sup>9</sup>; un'ipotesi calata in una temperie culturale nella quale i fermenti portati dall'umanesimo decretavano il successo e la diffusione dell'arte della stampa, proponevano la necessità della traduzione dei testi sacri e della revisione della tradizione agiografica medievale; un'ipotesi che ha come protagonista un monaco che avrebbe letto, tradotto e pubblicato la storia di un santo, probabilmente a lui sconosciuto, inserendola più o meno arbitrariamente in

<sup>8</sup> Solo alcuni indizi sono a nostra disposizione sulla consistenza e la composizione della biblioteca del monastero veneziano all'epoca in cui vi operò il Manerbi: E. BARBIERI, *Produrre, conservare, distruggere: per una storia dei libri e della biblioteca di San Mattia di Murano*, "Ateneo veneto", 128 (1997), pp. 13-55; vedi anche: BARBIERI, *Il libro nella storia*, cit., pp. 18-20, 26-28; A. BARZARI, *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra Cinque e Seicento*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 21 (1995), p. 171.

<sup>9</sup> A questo proposito si veda il saggio di ROGGER, *Interessi agiografici del vescovo Hinderbach*, cit., p. 327 e 332.

\* Si ringraziano p. Remo Stenico e Luciano Borrelli per la segnalazione dell'incunabolo; p. Ugo Fossa del Monastero di Camaldoli per le riproduzioni dell'editio princeps; Edoardo Barbieri per le indicazioni bibliografiche relative al Manerbi; mons. Iginio Rogger per le copie del codice di Zwettel usato per il confronto testuale.

un'opera che, attraverso la descrizione dell'anno liturgico e delle biografie dei santi in esso contenuti, rappresentava da oltre due secoli il simbolo e la chiave interpretativa della storia umana; un'ipotesi che ha per oggetto un santo, la cui tradizione agiografica ed iconografica è stata nel corso dei secoli piegata alla contingenza delle vicende civili ed ecclesiali della terra da lui evangelizzata.

Quello stesso santo sulla cui vicenda, all'alba del terzo millennio, si continua a studiare e a disputare, sul cui martirio si continua – giustamente – a dubitare, sulla cui eredità spirituale una chiesa locale prova con fatica ad interrogarsi sul suo essere pellegrina nella storia.

## APPENDICE

Il confronto testuale proposto di seguito – privo di ogni pretesa di ricostruzione filologica e al puro scopo di evidenziare la pressoché totale aderenza del volgarizzamento del Manerbi al testo di Bartolomeo da Trento - è stato operato utilizzando la versione dell'*Epilogus* presente nel codice 322, del XIII secolo, conservato nella biblioteca dell'abbazia austriaca di Zwetel. Le integrazioni tra parentesi quadra sono attinte dal codice, molto più tardo, utilizzato da Girolamo Tartarotti nella pubblicazione delle *Apologia delle memorie antiche di Roveredo* (Lucca, 1758, pp. 308-310).

Imperantibus autem Gratiano, Valentiniano et magno Theodosio, matrona quaedam nobilis Maxentia nomine romanorum genere preclara cum filiis suis Vigilio, Claudiano et Magoriano in predictam civitatem Tridentum peruenit, ibique cives effecti devotissime Domino serviebant.

Vigilius vero ab infanzia totum se Domino et in puerili etate Athenis liberalibus studiis eruditus Tridentum veniens miraculis cepit clarere et cunctis amabilis, vicesimo etatis sue anno, mortuo Astero XVII tridentine ecclesie episcopo, Vigilius ab omnibus multum renitens eligitur a patriarcha aquilegiensi consecratur. Omnes igitur qui gentili ritu adhuc in civitate detinebantur convertit et ecclesiam fundavit in qua plurima miracula per signum sancte crucis in cecis surdis mutis demoniacis et aliis operabatur. Verum cum non solum sui gregis sed et omnium sitiret salutem.

Verunensi et brixinensi epistolam scripsit episcopis ut eum adiuvarent qui dum ei per suas epistolas in suis

Imperando Gratiano Valentiniano & il grande Theodoro. Fu una preclara matrona di nazione romana chiamata Massentia la quale con gli figlioli suoi Vigilio Claudiano & Magoriano venne nella città di Trento & facti cittadini Dio devotissimamente serviano.

Onde Vigilio insino dala sua fanciuleza tutto a Dio se dette & in puerile etade mandato in Athene a lo studio si fece eruditissimo nele arte liberale. Venuto etiam li a Trento incominciò a esser preclaro ne li miraculi & da tutti molto amato. Morto dunque Astero decimo septimo episcopo per Trento, essendo egli di età de anni vinti, fu dal patriarcha aquilegiense consecrato. Facto dunque episcopo convertì tutti quelli che anchora erano detenuti dal rito de gentili in essa città & fabricò una chiesa nella quale operava moltissimi miraculi per el segno della croce sancta sopra ciechi, sordi, muti indemoniati & altre infirmità. Unde non solamente desiderando lui la salute del grege suo, ma etiam di tutti.

Scrisse una epistola alli episcopi & di Verona & di Brixia che loro dovessero aiutare. & loro per le epistole dando a

diocesibus plenam legationem tradere secundo per eum requisiti ipse viriliter in eorum diocesibus plus quam triginta fundavit ecclesias.

Ne autem suorum esset [immemor, probos viros, inter quos Sisinnius, Martyrius & Alexander praecipui erant, ad praedicandum Anagninam misit, quibus, ut eorum] gesta referunt inibi crematis idem sanctus episcopus eorum animas a sanctis angelis in celum vidit deferri. Edificacioni ecclesie tridentine intentus zelo Dei accinctus cum uno suo dyacone illuc properat martirium sitiendi dum a fidelibus sue civitatis retineri non posset illuc pervenit et fluvium discalciatus transiens dixit dyacono suo: discalciatis pedibus ad gentem judam (i.e. nudam) introeamus. Anogintos convertit igitur et sanctorum reliquias Tridentum deportavit.

Inter haec Remedius nobilis de Tauro cum sociis Abra et David Romam pergit et rediens ultra mille animas cum omnibus possessionibus [Sancto Vigilio reliquit] et, ut in eius gestis legitur, in eius diocesi apud castrum Taurum iuxta locum ubi passi sunt hii ad dominum migravit.

In sua diocesi restabat locus in montanis nomine Randena per quem defluit fluvius Sarcha a quo Benacus lacus Italiae oritur de quo Mincius fluvius procedit. Illuc cum Iuliano presbitero et fratribus suis Magoriano et Claudiano et aliis cumcivibus usque ad portam que dicitur Brixina et ducit ad pontem

lui la piena legatione nelle diocese lor richiesti la seconda fiata per lui virilmente predicando lui nele lor diocese fabricò più di trenta chiesie.

& acioche non paresse che si dimenticasse di soi mandò alquanti comendabili homini fra quali erano el preciosissimo Martino & Alexandro a predicare in Anglia i quali essendo abbrusati secondo che narrando li lor gesti esso episcopo vide le loro anime essere deportate ne li cieli. In tanto alla edificatione dela chiesa di Trento accinto di zelo di Dio andossene a quel loco con uno suo diacono sitibondo del martyrio, & non potendo esser retinuto dali fideli dela città sua pervenne a quel loco et discalciato passando il fiume disse al diacono suo: con li nudi piedi entriamo ala gente nuda. Convertì egli dunque li agnici, reportando a Trento le reliquie di sancti predicti.

Fra queste cose Remedio homo nobile de Tauro andò a Roma con li compagni suoi Abraham & David, & ritornato lasso a sancto Vigilio ultra mille anime con tutte le possessione. & secondo si lege neli gesti soi essendo el glorioso sancto in uno castello dela diocesi suo chiamato Thaii appresso quel locho dove martyrizati furono gli sancti sopra memorati migrò al Signor al quale devotamente havea servito con gli compagni soi.

Anchora restava uno locho al beato Vigilio nella diocesi sua che era neli monti chiamato Randena per el qual monte defluisse el fiume chiamato Sarcha dal quale nasce Benaco laco di tatalta, dal qual laco procede el fiume dicto Mincio. In quel loco con Iuliano prete & con gli fratelli soi Magariano &

iuxta quem fratres ordinis predicatorum nunc habitant deductus pervenit. Cuncti fideles ei occurrunt et eucharistiam ab eo sumentes cum gaudio ipsum receperunt.

Saturni vero idolum in cuiusdam divitis predio collocatum confregit tamquam fortis miles et in Sarcam proiecit et omnibus astantibus et audientibus dixit: Christe gratias ago tibi, [quia quod a Te] desiderabam recepi et ecce video quae mihi in tua dextera preparantur. Confluit vulgus lapidibus obruitur et gratias agens migravit ad celos. Germani et alii comites lapidibus exterriti confessorum gloriam meruerunt.

Dum Tridentum corpus sanctum reducit, obviant prixiani sanctum auferre cupientes. Offerunt eis tridentini vas argenteum ut in pace possideant pacis amorem. Mirabilia vero per loca singula apparebant nam omnes ei occurrentes liberati sunt. Occurrerunt corpori sancto plurimi inter quos Solonitani qui in illa que dicitur Juda (i.e. Vela) sanguinem defluentem collegerunt et ad terram suam detulerunt ubi multa per martirem Dei mirabilia operantur et demonstrantur. Demones proclamant e suis sedibus se expelli et fugiunt alii a suis infirmitatibus liberantur.

Sepelitur in ecclesia quam ipse edificaverat in monumento marmoreo ubi

Claudiano, & con altri cittadini pervenire insino alla dicta Brixia & giunto al ponte appresso dil qual oltra el fiume habitano li frati predicatori, li venne in contra tutti li fideli della chiesa et ricevendo da lui la euharestia riceveron lui con molto gaudio.

Et loro a modo de forte cavalieri spezò lidolo de Saturno collocato in uno certo campo di uno richo homo & gitto nel fiume chiamato Sarta dicendo a tutti quelli li quali erano presenti & soi auditori. Referisco gratie a te'o Cristo, conciosia che io ho ricevuto da te quello che io desiderava & ecco chio vedo quelle chose che a me si preparano al lato destro tuo, perlaqualcosa concorso el vulgo fu lapidato et coperto de saxi & referendo gratie a Dio rendete lanima. Li germai soi & li altri compagni ispaventati dalli saxi meritono la gloriosa de confessori.

& reportando el sancto corpo a Trento venero loro in contra li brixiani, desiderando de pigliare el sancto corpo. Aliquali offerseno gli tridentini uno vasello d'argento acio che in pace possideseno lamatore de la pace. Unde per ciaschuno loco aparevano molte mirabile cose per che tutti linfirmi venuti a lui incontro furono liberati. Molti veramente vennero incontro al sancto corpo, fra i quali isalonitani, i quali raccolsero el discorrente sangue nela via chiamata vella & lo disportarono alla terra sua dove si dimostrano molti miracoli per el martyrio suo. Cridando gli demonii esser discaciati dale sede sue & fugano & gli altri son liberati dalle loro infirmità.

Fu sepolito quel glorioso corpo nella chiesa che lui fabricato havea in uno

tale epitaphium continetur: Suscipit athletas animas domino dare letas. In virtute crucis terit idola praeco salutis. Pro fidei zelo fruitur moriens modo celo. Ad patris exequias currunt populi venerandas. Obsequio turbe propria sepelitur in urbe.

Gesta eius sancto Hormisde pape transmissa ab eodem imperatori contra alamanos qui Italiam invaserant in vexillo rudi hasta deferenda traduntur. Unde meritis Vigili hostes feroces in fugam convertuntur omni preda relictas. Gesta vero cum eiusdem reliquiis in ecclesia sancti Petri Rome honorifice condiderunt. Passus est VI Kalendas iulii temporibus Theodosii et Honorii sub Stillicone consule.

Dum autem Sanctus Vigilius his et aliis miraculis crebresceret Theodosius sue ecclesie vallem Agrinam cum Ursinico contulit. Chunradus imperator Bazanum cum comitatu Ritenori. Karolus Ripam cum Iudicaria tota et alii diversi diversa sunt elargiti.

Interfectores vero eius interim Dei vindicta est prosecuta ut cunctis fierent odiosi ita ut usque hodie apud Pergamum ubi eius ecclesia in monte iuxta castrum sita est episcopus benedictionem aliquibus subtrahat eo quod ex interfectorum prosapia fuisse referunt.

[De hoc B. Martyre Gennadius Massiliensis presbyter, qui post Eusebyum,

monumento marmoreo sopra lo qual è scritto tal egyptafio: riceve le accompagnate liete anime & rende le al Signore distrugi lidoli nela virtù della croce el banditore dela salute, per zelo di fede morendo hora fruisse il cielo. Concorrono li populi a venerare le exequie paterne col beneficio della turba, e sepelito nela cita propria.

Furono mandati li gesti del sancto de Dio a sancto Hormisda papa da quello imperatore si dice esser stato deportato tale cose nello stendardo elevato con una grossa asta contra li alamani li qual invaso havevano litalia. Onde per gli meriti di Vigilio lassata ogni preda se convertirono in fuga tuti li feroci inimici & collocarono honorificamente li gesti soi con le reliquie nela chiesa di sancto Pietro a Roma. Fu adunque martyrizato nel vigesimo sexti di del mese di iulio nel tempo di Theodosio & Honorio soto Stillicone consule.

Con tali & altri miracoli accrescendo sancto Vigilio offerse Theodosio alla chiesa del glorioso sancto la valle lagariva coursinico Conrado imperatore gli dono Bauzano con lo contado de ritenor: detteli Carlo la ripa con tutta la iudicaria & molti altri donarono diversi beni.

In tanto veramente ha persequito la vendetta di Dio li interfectori del glorioso sancto che quelli a tuti si facti furono odiosi per modo che insino al presente albergano appresso el castello dove è posta la chiesa sua. Remove lepiscopo la benedictione ad alquanti per che si dice quelli esser stati dela prosapia deli interfectori di sancto Vigilio

Di questo Martyre Geminiandio episcopo di Marsilia el qual dopo Eusebio et

Hieronymum, illustrium virorum scripta meminit sic dicit: Vigilus episcopus tridentinus scripsit ad quemdam Simplicianum in laudem Martyrum Libellum, et epistolam continentem gesta sui temporis, et apud barbaros martyrium, in quibus et facundia et sollicitudo et doctrina catholica in eo commendantur].

Hieronymo fa memoria di li scritti deli homini illustri in tal modo dice. Scrisse Vigilio episcopo tridentino uno certo libretto in laude di martyri a uno chiamato Simpliciano & una epistola la qual conteneva li gesti del tempo suo & el martyrio appresso li barbari, in le qualcose è comandata in esso la facundia & la sollicitudine & doctrina catholica